

ASPETTI FAUNISTICI E BIOLOGICI DELLA COLEOTTEROFAUNA FITO-XILOFAGA NEI DINTORNI DELLA CAVA DI MONTE TONDO (FAMIGLIE BUPRESTIDI E CERAMBICIDI)

ETTORE CONTARINI¹

Riassunto

Le ricerche sulla coleotterofauna, come per altre classi e ordini di invertebrati, risultano importanti perché pongono in evidenza, tramite la puntuale presenza di molti indicatori ambientali, le caratteristiche salienti di un ecosistema. Nel nostro caso, dall'esame delle specie fito-xilofaghe individuate dalle ricerche sul campo, sono emersi spiccatamente gli elementi faunistici (delle due famiglie prese in considerazione: buprestidi e cerambicidi) di tre ambienti peculiari: il saliceto di riva e adiacente fascia fluviale del Senio (con *Scintillatrix dives* come elemento caratteristico emergente), i prati secondari e le boscaglie mesofile del versante settentrionale (con *Anthaxia manca* e *Chrysobothris affinis* come specie-guida) e le garide xero-termofile del versante S-SE e crinale alto roccioso (con entità particolarmente indicative dell'ambiente caldo-arido come *Acmaeodera quadrifasciata*, *A. pilosellae*, *Coroebus florentinus*, *Semanotus ruscicus* e *Poecilium glabratus*). Quest'ultimo tipo di habitat è risultato molto importante per le specie a gravitazione mediterranea che vi sono apparse insediate, anche perché i ritrovamenti locali hanno confermato un'ulteriore continuità faunistica con altri settori della Vena del Gesso romagnola in precedenza studiati (Monte della Volpe, Monte Mauro, ex cava Monticino, ecc.; vedi bibliografia).

Parole chiave: Monte Tondo, Vena del Gesso romagnola, coleotterofauna fito-xilofaga, analisi faunistico-ambientale.

Abstract

The studies focused on Coleoptera, as those focused on other classes and orders of invertebrates, are significant, because they highlight the main features of a given ecosystem on the basis of environmental factors. In this case-study (Mt. Tondo, Gypsum outcrop of the "Vena del Gesso romagnola"), according to field work data regarding phytophagous-xylophagous species, fauna features of Buprestidae and Cerambycidae families, linked to three peculiar micro-environments, have been identified: riverine area along the Senio Creek, characterized by forest of Salix (Scintillatrix dives as the most significant species), secondary grasses and mesophile forests (Anthaxia manca and Chrysobothris affinis as most significant species), garrigue of the Southern slope and rocky ridge of the Gypsum outcrop (Acmaeodera quadrifasciata, A. pilosellae, Coroebus florentinus, Semanotus ruscicus and Poecilium glabratus, indicative of warm and dry environments). The last environment is deeply characterized by Mediterranean ecological features, showing a situation

¹ Società per gli Studi Naturalistici della Romagna, Via Ramenghi 12, 48012 Bagnacavallo (RA)

similar to other sectors of the Gypsum outcrop previously studied (Mt. della Volpe, Mt. Mauro, former Monticino quarry, etc.; see bibliography).

Keywords: *Mt. Tondo, "Vena del Gesso romagnola", Phytophagous-Xylophagous Coleoptera, Fauna and Environmental Analysis.*

Introduzione

Nell'arco dei mesi tra l'autunno 2011 e la prima estate 2012, sono state personalmente effettuate delle ricerche di campagna, in varie località ai margini della grande cava a cielo aperto sui Gessi di Monte Tondo, finalizzate a una prima indagine conoscitiva per definire la zoocenosi locale dei coleotteri le cui larve si sviluppano all'interno delle piante (sia legnose che erbacee)².

Il materiale vegetale campionato sul posto, scelto naturalmente in base a evidenti tracce di attacco parassitario, è stato successivamente posto in allevamento in laboratorio, con tutte le necessarie attenzioni tecniche del caso, in attesa dello sfarfallamento degli adulti delle varie specie nelle adatte stagioni successive (di solito, nel periodo tra aprile e luglio). In più, ovviamente, una parte minoritaria di dati è stata ottenuta tramite il reperimento diretto in natura di esemplari adulti di alcune entità, in particolare durante i mesi tardo-primaverili.

La Vena del Gesso romagnola (ora divenuta l'omonimo Parco regionale) è dai tempi storici del grande naturalista forlivese Pietro Zangheri, ossia fra le due guerre mondiali, oggetto di intense ricerche entomologiche per le sue peculiari caratteristiche della microfauna.

In particolare per i lepidotteri e i coleotteri, due vastissimi e importanti ordini di insetti, molti ricercatori romagnoli e non, successivamente a Zangheri, hanno condotto intense indagini su questa straordinaria emergenza geomorfologica. E gli studi sull'area non sono tuttora esauriti

poiché la Vena del Gesso romagnola, come già ebbi a scrivere anni or sono (CONTARINI 1991), non finisce mai di sorprendere. Nell'ambito di ricerche più allargate, in quest'area di grande rilievo scientifico anche personalmente sono state rivolte, in oltre mezzo secolo, moltissime attenzioni ai popolamenti ad invertebrati (vedi bibliografia qui allegata, che può essere utilizzata anche come riferimento ai dati presentati in questa sede).

Riportando il discorso all'argomento di questo contributo alla conoscenza dei coleotteri fito-xilofagi, occorre ricordare che l'area qui in studio non era stata in passato molto esaminata, a differenza di altri settori della Vena del Gesso come il Monticino di Brisighella, Monte Mauro, Monte della Volpe, Monte del Casino, ecc. Quindi i dati riguardanti Monte Tondo, o quel che rimane di lui, benché quasi completamente coincidenti con quelli delle altre parti della Vena formano tuttavia un tassello aggiuntivo alle ricerche territoriali precedentemente effettuate sulle due famiglie buprestidi e cerambicidi. Non sono state allargate le ricerche ad altre famiglie di coleotteri fito-xilofagi poiché analizzare in modo almeno accettabile i molti altri raggruppamenti sistematici richiederebbe anni di lavoro.

L'area qui presa in considerazione, in fregio alla cava, va dai Crivellari, a nord, ai saliceti lungo il fiume Senio a ovest. Ma il settore che si è dimostrato più ricco di dati faunistici, anche perché risulta il più integro a livello ambientale, è il crinale a sud-est sopra la cava stessa, ossia quel percorso di cresta della Vena che poi conduce a Monte della Volpe.

² Sono stati aggiunti dati personali, precedenti nel tempo, da ricerche entomologiche effettuate nell'arco di vari decenni in tutti i settori della Vena del Gesso romagnola.

*Inquadramento sistematico commentato
del materiale raccolto*

Le due famiglie di coleotteri fito-xilofagi prese in considerazione formano nel loro insieme il quadro faunistico-biologico qui di seguito presentato. Per ogni specie individuata o raccolta vengono indicati sinteticamente, dove appare necessario precisarlo, i relativi dati ambientali e la pianta, o le piante, nutrice entro cui sono state rinvenute le larve, le pupe o gli adulti già perfetti, secondo i diversi casi analizzati. Inoltre, sono allegati i riferimenti stagionali di rinvenimento, ossia la fenologia di ogni entità specifica, e i riferimenti topografici sommari.

Famiglia BUPRESTIDI (BUPRESTIDAE)

Acmaeodera pilosellae Bonelli, 1812 – Rari



Fig. 1 – Adulto del coleottero buprestide *Acmaeodera pilosellae*, specie localmente con larve infeudate nei rami di roverella (lunghezza: 7-9 mm) (foto E. Contarini).

adulti, a giugno, su fioriture varie di composite a capolino giallo, in garrighe caldo-aride (versante sud dell'alto crinale della Vena). Sebbene specie polifaga, in Romagna, come da osservazioni in altre località, si evolve a livello larvale nei rami deperenti delle querce. Elemento già noto per il Parco (fig. 1).

Acmaeodera quadrifasciata Rossi, 1790

– Larve molto localizzate in fusti deperenti di ginepro rosso (*Juniperus oxycedrus*) sui versanti caldo-aridi dell'alto crinale della Vena. Adulti con sfarfallamenti in giugno-luglio. Elemento già noto per il Parco (fig. 2).

Ptosima flavoguttata Illiger, 1803 – Adulti frequenti sulle foglie dei prugni inselvaticchiti presso vecchi edifici



Fig. 2 – Adulto del coleottero buprestide *Acmaeodera quadrifasciata*, specie infeudata nei fusti di ginepro rosso (lunghezza: 12-16 mm) (foto E. Contarini).

rurali, in posizioni calde e soleggiate, tra maggio e giugno. Le larve si evolvono nel legno dei rami delle rosacee arboreo-arbustive (prugni, ciliegi, meli, ecc.). Osservazioni in località Crivellari. Elemento già noto per il Parco; fig. 3).

Sphenoptera antiqua Illiger, 1803 – Resti di adulti rinvenuti presso la Tana del Re Tiberio dentro radici di astragalo rosato (*Astragalus monspessulanus*), pianta su cui si evolve in modo esclusivo la specie. Gli sfarfallamenti avvengono nella tar-

da estate ma gli adulti, svernanti, si osservano sul terreno per tutta la buona stagione. Elemento già noto per il Parco.

Capnodis tenebrionis Linnaeus, 1761 – Adulti in fine-aprile e maggio sugli arbusti di prugnolo (*Prunus spinosa*) lungo il fiume Senio. Le larve si sviluppano su varie rosacee legnose del gruppo prunoidee, compreso il succitato prugnolo selvatico. Elemento già noto per il Parco (fig. 4).

Scintillatrix dives Guillebeau, 1889 – Spe-



Fig. 3 – Adulto del coleottero buprestide *Ptosima flavoguttata*, specie insediata nel legno di varie rosacee legnose, anche coltivate (lunghezza: 11-16 mm) (foto E. Contarini).



Fig. 5 – Adulto del coleottero buprestide *Scintillatrix dives*, specie con larva infeudata su varie specie di salice (lunghezza: 8-11 mm) (foto E. Contarini).

◀ Fig. 4 – Adulto del coleottero buprestide *Capnodis tenebrionis*, entità che a livello di larva si sviluppa nel legno di prugnolo selvatico o semi-domestico. Localmente. In altre regioni, anche su differenti rosacee legnose (lunghezza: 16-22 mm) (foto E. Contarini).

cie legata alle salicacee, ne è stato ottenuto un adulto in allevamento da larva raccolta in fusto di salice appenninico (*Salix apennina*) lungo il Senio. Sfarfallamento in giugno. Tracce di verosimili infestazioni anche in ambienti umidi di frana in località Crivellari, su salicetti ibridi. Elemento già noto per il Parco (fig. 5).

Anthaxia millefolii polychloros Abeille, 1894 – Adulti frequenti sui fiori di varie specie erbacee, da aprile a luglio. Le larve, molto polifaghe, si sviluppano su parecchie piante legnose. Presente a tarda primavera, un po' in tutte le zone aperte a prato fiorito. Elemento già noto per il Parco.

Anthaxia manca Linnaeus, 1767 – Specie quasi esclusiva dei rami deperenti di olmo (*Ulmus* sp.pl.), ne sono state raccolte alcune larve su olmo campestre in località Crivellari, in boscaglia presso il margine della cava. Sfarfallamenti nella prima metà di giugno. Elemento già noto per il Parco.

Anthaxia mendizabali Cobos, 1965 – Specie di piccole dimensioni esclusiva, in tutto il suo areale di distribuzione, dei rametti deperenti di ginestra odorosa (*Spartium junceum*). Adulti, in allevamento, con sfarfallamenti in maggio-giugno. Rinvenimenti sull'alto crinale sopra alla cava. Elemento già noto per il Parco.

Anthaxia nitidula Linnaeus, 1758 – Larve abbastanza frequenti nei rami morti di ciliegio (*Prunus avium* var. plur.), in località Crivellari. La specie, polifaga su rosacee legnose, nelle nostre vallate dell'Appennino romagnolo sembra preferire il legno della pianta succitata. Adulti in allevamento con sfarfallamenti in

maggio-giugno. Elemento già noto per il Parco.

Anthaxia thalassophila Abeille, 1900 – Adulti non rari sui fiori di varie specie erbacee, specialmente nel mese di giugno. Larve polifaghe, ma in Romagna note come parassite dei rami deperenti di quercia. Rinvenimenti in praticelli caldi e soleggiati di tutta l'area esaminata. Elemento già noto per il Parco.

Anthaxia godeti Gory & Laporte, 1839 – Tipica specie legata alle conifere come sviluppo larvale, ne sono state raccolte le larve nei rametti deperenti di pino nero (*Pinus nigra*) sul versante alto settentrionale, sopra la cava. Adulti, in allevamento, nel



Fig. 6 – Adulto del coleottero buprestide *Coroebus florentinus*, le cui larve localmente attaccano esclusivamente i rami alti delle roverelle (lunghezza: 12-16 mm) (foto E. Contarini).

mese di giugno. Elemento già noto per il Parco.

Anthaxia istriana Rosenhauer, 1847 – Larve in fusti deperenti di ginepro comune (*Juniperus communis*), con sfarfallamento degli adulti in allevamento già a marzo-aprile. Spesso, dopo gli autunni molto tiepidi, gli insetti perfetti sono presenti nel legno anche durante i mesi invernali. Elemento già noto per il Parco.

Chrysobothris affinis Fabricius, 1794 – Specie molto polifaga, infesta il legno di parecchie latifoglie. Nella zona qui esaminata è stata allevata da larve raccolte dentro grossi rami di roverella (*Quercus pubescens*) provenienti sia dal crinale alto sopra la cava che dalla località Crivellari. Adulti sfarfallati in fine maggio-giugno. Elemento già noto per il Parco.

Coroebus elatus Fabricius, 1787 – Adulti sulle erbe, lungo le rive del fiume Senio, raccolti con il retino da sfalcio nel mese di maggio. La specie si sviluppa a livello larvale su piante erbacee, specialmente rosacee. Elemento già noto per il Parco.

Coroebus florentinus Herbst, 1801 – Localmente, appare un tipico parassita primario della ramaglia di vetta delle querce, in siti caldi e soleggiate. Nell'area in studio ne sono state osservate le inconfondibili infestazioni nei rami alti delle roverelle (*Quercus pubescens*), con la caratteristica galleria anulare intorno al ramo. Specie allevata da altri settori della Vena del Gesso romagnola, gli adulti sfarfallano in giugno-luglio. Elemento già noto, quindi, per il territorio del Parco (fig. 6).

Coroebus rubi Linnaeus, 1767 – Adulti raccolti al sole, sulle foglie di rovo,

lungo la strada principale da cui si accede alla cava. Il rovo comune (*Rubus ulmifolius* s.l.) risulta la pianta nutrice locale delle larve. Ma in altre aree geografiche infesta anche rose e lamponi. Rinvenimenti a metà giugno. Elemento già noto per il Parco.

Meliboëus violaceus Kiesenwetter, 1857 – Parassita primario di varie composite erbacee. Adulti raccolti a fine inverno sezionando la parte bassa del fusto delle piante morte, dell'anno precedente, di carlina comune (*Carlina vulgaris*). Ambiente di rinvenimento: garide calde del versante alto della Vena, sopra la cava, procedendo in direzione di Monte della Volpe. Elemento già noto per



Fig. 7 – Adulto del coleottero cerambicide *Vesperus luridus*. Le sue larve sotterranee si sviluppano nella cortica erbosa dei prati caldi (lunghezza: 14-18 mm) (foto E. Contarini).

il Parco (anche leg. P. Garagnani).

Agrilus angustulus Illiger, 1803 – Piccola specie infestante il legno di moltissime latifoglie, sull'Appennino romagnolo attacca in particolare le querce, fenomeno rilevato pure in tutta la Vena del Gesso e anche nei dintorni di Monte Tondo. Elemento banale e diffuso ovunque (tramite allevamento, da grossi rami di roverella, ne sfarfallano centinaia di esemplari adulti).

Agrilus marozzini Gobbi, 1974 – Larve frequenti nei rametti sottili terminali del terebinto (*Pistacia terebinthus*), con sfarfallamenti in allevamento nel mese di maggio. La specie risulta esclusiva di questi arbusti mediterranei (lentisco e terebinto), per cui anch'essa mostra una distribuzione a baricentro meridionale con apparizioni nel nord Italia solamente nelle cosiddette oasi xerothermiche, dove vegeta la sua essenza nutrice. I rinvenimenti sono avvenuti sul crinale alto sopra alla cava dove cresce, naturalmente, il terebinto. Elemento già noto per il Parco.

Famiglia CERAMBICIDI (CERAMBYCIDAEE)

Vesperus luridus Rossi 1794³ – Entità a larve rizofaghe, ossia che si nutrono di radichette dentro alla cortica erbosa del terreno, ne è stato rinvenuto un adulto maschio al suolo, già morto e secco, presso le case della località Crivellari. Verosimilmente giunto di notte alla luce artificiale, com'è abitudine degli adulti maschi della specie. Elemento di ambienti praticoli caldo-aridi, era già noto per il Parco per rari esemplari cat-



Fig. 8 – Adulto del coleottero cerambicide *Aseum tenuicorne*. Le larve di questa specie, xilofaghe, si nutrono all'interno dei tronchi deperenti di pino (localmente di pino nero) (lunghezza: 11-14 mm) (foto E. Contarini).

turati nell'arco di vari decenni (fig. 7).

Grammoptera ruficornis Fabricius, 1781 – Piccola specie molto polifaga su tantissime piante legnose a foglia caduca. Per l'abitudine degli adulti di frequentare i fiori nei mesi di aprile–giugno appare uno dei cerambicidi più comuni e diffusi, nell'area di Monte Tondo come in tutto il Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola.

Stenurella bifasciata Muller, 1776 – Elemento a larve xilofaghe su materiali legnosi vari, sia latifoglie che conifere, nell'area in esame sono apparsi sporadici adulti sui fiori di rovo e di ombrellifera (*Daucus*, *Peucedanum*, ecc.). Specie comune e molto diffusa in tutti gli ambienti caldi e soleggiati, dove è attratta dalle fioriture di molte piante tra maggio e luglio, era già ben nota per il Parco.

Aseum tenuicorne Kraatz, 1879 – Rarissimi adulti ottenuti in allevamento

³ Alcuni autori europei, recentemente, hanno elevato la tradizionale tribù Vesperini, o subfamiglia Vesperini, a famiglia a parte, i Vesperidi (Vesperidae), staccando così questo gruppo di caratteristici longicorni, con le femmine attere, dalla famiglia Cerambicidi (Cerambycidae). In questa sede viene mantenuto l'assetto sistematico ormai consolidato da tempo.

da tronco morto di pino nero (*Pinus nigra*) proveniente dal versante settentrionale di Monte Tondo. La specie appare molto più diffusa nelle pinete del medio Appennino Tosco-romagnolo, ad esempio nel territorio di Marradi (Val Lamone), dove appare ormai un elemento guida delle formazioni boschive a pino nero deperente. Elemento già noto per il Parco per recenti rinvenimenti sul Monte di Rontana (anche leg. A. Parma) (fig. 8).

Trichoferus fasciculatus Faldermann, 1837 – Adulti ottenuti tramite allevamento da fusti vivi di ginestra odorosa (*Spartium junceum*). La specie deve qui essere intesa in senso lato, poiché recentemente vi sono stati dei tentativi di smembrare *T. fasciculatus* in più taxa. I rinvenimenti sono avvenuti nei ginestreti dell'alto crinale della Vena, sopra la cava. Adulti sfarfallati a giugno.



Fig. 9 – Adulto del coleottero cerambicide *Semanotus russicus*, parassita a livello larvale dei fusti di ginepro (lunghezza: 9-14 mm) (foto E. Contarini).

Elemento già noto per il territorio del Parco.

Stenopterus ater Linnaeus, 1767 – Longicorne ad abitudini floricole a livello di adulti, si evolve come larva nel legno morto delle latifoglie più varie. Esemplari raccolti un po' dovunque, da maggio a luglio, nell'area esaminata (in particolare nei praticelli caldi con fioriture di ombrellifere). Elemento già noto per molti settori del Parco.

Stenopterus rufus Linnaeus, 1767 – Cerambicide con abitudini floricole e biologia larvale simili alla specie precedente, con cui spesso convive a livello di adulti. Elemento altrettanto diffuso e noto nel Parco.

Deilus fugax Olivier, 1790 – Specie rinvenuta tramite allevamento da ginestra odorosa (*Spartium junceum*) nei cui fusti si sviluppano, spesso in gran numero, le larve. Rinvenimenti nei ginestreti del crinale alto sopra la cava. In altri territori e in altre regioni geografiche *D. Fugax* si sviluppa anche su altre leguminose cespugliose dei generi *Genista*, *Cytisus*, *Calycotome*, ecc. Ma sull'Appennino romagnolo sembra infeudato solamente sulla ginestra. Specie comune e diffusa in tutto il Parco.

Semanotus russicus Fabricius, 1776 – Specie molto rara, se ne segnala un unico rinvenimento su ginepro comune (*Juniperus communis*) lungo il crinale alto della Vena tra M. Tondo e M. della Volpe. Due adulti sono stati raccolti durante la stagione invernale sezionando un fusto deperente, poiché questo cerambicide diviene insetto perfetto già nel tardo autunno ma rimane nella sua celletta ninfale fino ai primi tepori primaverili. Dopodiché, già

a marzo, apre un foro di uscita nel legno e vola nell'ambiente intorno per l'accoppiamento. I rinvenimenti nell'ambito del Parco sono stati, lungo i decenni, alcuni in tutto (anche leg. A. Parma) (fig. 9).

Poecilium alni Linnaeus, 1767 – Piccolo longicorne che spesso sfugge alle osservazioni di campagna, risulta in effetti una specie diffusissima tramite i campionamenti di legna infestata e successivo allevamento in laboratorio. Elemento polifago su latifoglie varie, sulla Vena del Gesso e più in generale su tutto l'Appennino submontano e collinare romagnolo infesta specialmente le querce. Nei dintorni di Monte Tondo, molti adulti sono sfarfallati, già ad aprile, da ramaglia morta di roverella (*Quercus pubescens*). *P. alni* è ben noto di tutto il Parco.

Poecilium glabratum Charpentier, 1825 – Si tratta di un piccolo longicorne che infesta i fusti del ginepro, non di rado convivendo con il già citato *Semenotus russicus*. I pochi rinvenimenti sono avvenuti sull'alto crinale della Vena, sopra la cava, in fusti deperenti di *Juniperus communis*. La specie è già nota per il Parco, ma sempre con apparizioni molto localizzate.

Poecilium pusillum Fabricius, 1787 – Rare larve in rametti deperenti di vetta della roverella (*Quercus pubescens*). Un solo adulto ottenuto tramite allevamento, insieme a un brulichio del congenere *P. alni*. Elemento sempre raro e localizzato, appare già noto per il Parco ma sempre in sporadici esemplari.

Clytus arietis Linnaeus, 1758 – Entità banale ed ubiquista, mostra le larve estremamente polifaghe sulle latifoglie. È stata rinvenuta qua e



Fig. 10 – Adulto del coleottero cerambicide *Herophila tristis*, il quale si sviluppa nelle radici vive di varie piante erbacee, nella zona qui esaminata preferibilmente *Artemisia* (lunghezza: 16-20 mm) (foto E. Contarini).

là tramite allevamento di roverella (*Quercus pubescens*), castagno (*Castanea sativa*) e carpino nero (*Ostrya carpinifolia*). Inoltre, gli adulti presentano un'intensa attività sui fiori e per questo la presenza della specie non sfugge all'attenzione dei ricercatori. Elemento già noto e ben diffuso nel Parco.

Chlorophorus sartor Müller, 1766 – Adulti floricoli e larve polifaghe sulle latifoglie come la specie precedente (vedi). Rinvenimenti frequenti, tramite allevamento, con adulti ottenuti da ramaglia morta di roverella (*Quercus pubescens*) proveniente dal crinale alto della Vena. Qualche altro adulto, a maggio-giugno, sui fiori delle ombrellifere e del rovo. Elemento già noto del Parco.

Parmena unifasciata Rossi, 1790 – Pochi adulti allevati da rami morti di ciliegio (*Prunus avium*, var. plur.) provenienti dalla località Crivellari. La specie, polifaga, attacca parecchie latifoglie e saltuariamente anche le conifere. Per questa pianta nutrice e anche per altre *P. unifasciata* è già conosciuta per il Parco.

Herophila (= *Dorcatypus*) *tristis* Linnaeus,

1767 – Un solo adulto rinvenuto sul terreno, vagante lungo il Senio, nel mese di aprile. La specie nel territorio romagnolo è sempre stata raccolta, a livello larvale, nelle grosse radici di varie piante erbacee, in particolare di *Artemisia*, *Rumex*, *Amaranthus*, ecc. Ma è nota anche, come sviluppo, per il legno di varie latifoglie. Elemento faunistico ben

noto per vari settori del Parco (vedi CONTARINI 1985a) (fig. 10).

Morimus asper Sulzer, 1776 – Questa grossa specie, una delle più vistose nella nostra fauna dei cerambicidi, appare infeudata a livello larvale in moltissime specie di latifoglie (e, raramente, anche di conifere). Nell'ambito della presente ricerca ne sono stati osservati un paio di adulti in tutto nell'alveo del Senio, verosimilmente sfarfallati, a maggio, dal tronco di pioppi e salici. Elemento già noto nell'ambito del Parco.

Lamia textor Linnaeus, 1758 – Un solo adulto reperito insieme alla specie precedente, con cui condivide piante nutrici e ambienti di vita. Elemento faunistico già noto per il Parco, ma sempre legato ai saliceti di riva di fiumi e torrenti e sempre con isolati individui osservati.

Pogonocherus hispidus Linnaeus, 1758 – Entità ottenuta in allevamento da rami morti di fico domestico provenienti dalla località Crivellari (presso edifici abbandonati). Sfarfallamenti in maggio-giugno. La specie è nota come parassita di moltissime latifoglie, sia arboree che arbustive. Elemento già ben noto per il Parco.

Agapanthia cardui Linnaeus, 1767 – Parassita dentro al fusto di molte pianticelle erbacee, la specie è stata rinvenuta in varie occasioni, a tarda primavera, battendo le erbe dei praticelli soleggiati con il retino da falcio. Elemento molto comune e diffuso, è già noto di ogni spazio erboso caldo del Parco.

Calamobius filum Rossi, 1790 – La larva si sviluppa all'interno del culmo delle graminacee, di specie varie, e a primavera gli adulti vagano sulle erbe degli stessi prati di sviluppo.



Fig. 11 – Adulto del coleottero cerambicide *Phytoecia ictERICA*. Le larve si evolvono nelle radici di varie specie di ombrellifere, ma sull'Appennino romagnolo si rinviene solamente su *Pastinaca sativa* (lunghezza: 9-11 mm) (foto E. Contarini).

Raccolte occasionali, insieme alla specie precedente, tramite il retino da falcio. Elemento già noto per vari settori del Parco.

Phytoecia icterica Schaller, 1783 – Un solo adulto raccolto in località Crivellari, in praticelli annualmente sfalcianti. La larva di questo longicorne vive nel basso fusto e nella radice di varie specie di ombrellifere, in Romagna quasi esclusivamente su pastinaca (*Pastinaca sativa*). Elemento più diffuso nel medio Appennino, non era ancora noto per il Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola (fig. 11).

Phytoecia virgula Charpenter, 1825 – Longicorne localizzato ma abbastanza diffuso nel territorio in esame, tramite il retino da falciare le erbe dei prati ne sono stati rinvenuti alcuni adulti presso il Senio. Le larve della specie si evolvono dentro il fusto di numerose pianticelle erbacee. Elemento già noto per il Parco.

Considerazioni faunistico-ambientali e conclusioni

Il quadro globale del materiale coleotterologico raccolto nella presente ricerca e la sua analisi qualitativa mette in evidenza, come prima e logica caratteristica del popolamento, una stretta continuità territoriale faunistico-distributiva nell'ambito della Vena del Gesso romagnolo-imolese. D'altra parte, al di là di specie più comuni o specie più rare per complesse ragioni bio-ecologiche e trofiche, la distribuzione topografica della maggioranza degli elementi fito-xilofagi censiti risulta, anche da precedenti studi e ricerche (vedi bibliografia), abbastanza omogenea. E questo appare più che ovvio nell'ambito di una catena rocciosa disposta da N-O a S-E, dove il sole sugli ambienti meridionali e tendenzialmente spogli favorisce la formazione

di garide caldo-aride e sui versanti settentrionali habitat di più fresco-umidi a bosco fitto e forre di scorrimento delle acque meteoriche (non di rado anche con risorgenti). Per questi motivi, molte entità rinvenute nei dintorni di Monte Tondo, già di per sé xero-termofile come categorie ecologiche di appartenenza, rientrano in una componente faunistica caratteristica più o meno diffusa lungo tutta la Vena del Gesso romagnola, in particolare in ambienti, molto studiati, verso più est (Monte della Volpe, Monte Mauro, Monticino, ecc.) ma anche in direzione ovest (Sasso Letroso, Monte del Casino, Tossignano, Monte Penzola, Gesso, ecc.).

Sebbene presentino diffusione a volte puntiforme nell'area, poiché spesso legate a livello larvale di sviluppo alla presenza delle loro piante nutrici, tutte le specie meno elencate in questa sede erano già conosciute per il territorio dell'attuale Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola (vedi bibliografia di riferimento).

Risultano comunque, a livello faunistico, interessanti alcune conferme di specie generalmente rare o molto localizzate sia per l'area dei gessi che per l'intero Appennino regionale. Ad esempio, i buprestisi *Acmaeodera quadrifasciata*, *A. pilosellae*, *Scintillatrix dives* e i cerambicidi *Poecilium pusillum*, *P. glabratus*, *Asenum tenuicorne*, *Semanotus ruscicus*. Unica specie nuova per l'intera Vena del Gesso è apparso il cerambicide *Phytoecia icterica*. Ma la sua presenza è ben documentata sull'Appennino più elevato della stessa valle del Senio, da Casola Valsenio in su e specialmente tra i 600 e gli 800 metri di altitudine nel territorio di Palazzuolo sul Senio (anche leg. P. Garagnani).

Un settore del territorio di Monte Tondo che merita particolare attenzione, e future indagini faunistiche più approfondite lo confermeranno senz'altro, è l'altro crinale sopra la cava di gesso che si snoda in direzione S-E, ossia verso Monte della Volpe. Su 43 specie, di due famiglie, elencate in questa sede ben 27 (pari al 62,8%) sono state osservate in tale ambiente. 10 tra

queste sono apparse esclusive per l'area in esame.

A livello biogeografico, oltre il 70% delle entità raccolte mostra una diffusione a baricentro mediterraneo, con una quindicina di elementi che, secondo valutazioni un po' allargate, si possono considerare a gravitazione nettamente meridionale. E questo conferma, in parallelo con altri settori di ricerca naturalistica, la presenza sulla Vena del Gesso romagnola di una sensibile componente di elementi mediterranei (sud europeo-turanici, olomediterranei, euro-magrebini, mediterraneo-orientali, ecc.).

Bibliografia di riferimento

- S. BASSI, E. CONTARINI 2009, *Alberi e boschi/Insetti forestali della Valle del Gesso romagnola*, Faenza.
- E. CONTARINI 1985a, *Eco-profili d'ambiente della coleotterofauna di Romagna: 3 - La Vena del Gesso del basso Appennino*, "Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona" 12, pp. 349-366.
- E. CONTARINI 1985b, *Profilo sintetico della fauna dei coleotteri e lepidotteri nella Vena del Gesso romagnola*, "Natura e Montagna" 32, 4, pp. 31-42.
- E. CONTARINI 1991, *Insetti: la Vena del Gesso non finisce mai di sorprendere*, "Naturalia Faventina" 1, pp. 37-43.
- E. CONTARINI 1994, *Coleotteri*, in U. BAGNARESI, F. RICCI LUCCHI, G.B. VAI (a cura di), *La Vena del Gesso*, (Regione Emilia-Romagna), Bologna, pp. 174-186.
- E. CONTARINI 1995a, *Il colle della Torre di Ceparano (Marzeno-RA), un'oasi xerotermitica dalle peculiarità coleotterologiche di importanza regionale*, "Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna" 4, pp. 51-78.
- E. CONTARINI 1995b, *L'influsso climatico mediterraneo sui popolamenti a coleotteri della padania (s.l.) orientale*, in *Atti del Convegno "Gadio" sull'ecologia della Padania*, (Quaderni Staz. di Ecologia del Museo Civ. di Storia Naturale di Ferrara, 9), Ferrara, pp. 221-236.
- E. CONTARINI 1996, *Attuali tendenze e modificazioni nelle entomocenosi dell'Appennino tosco-romagnolo in seguito all'abbandono da parte dell'uomo (Considerazioni)*, "Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona" 20, pp. 699-725.
- E. CONTARINI 1997a, *Contributo alla conoscenza della biologia, ecologia e distribuzione di Sphenoptera antiqua (Ill., 1803) in Romagna*, "Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna" 8, pp. 55-61.
- E. CONTARINI 1997b, *Eco-profili d'ambiente della coleotterofauna di Romagna: 8 - Il popolamento del Castanetum*, "Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna" 7, pp. 49-73.
- E. CONTARINI 1997c, *Aspetti faunistici e zoosociologici nella coleotterofauna legata al pino nero (Pinus nigra Arnold) sull'Appennino romagnolo*, "Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna" 7, pp. 39-48.
- E. CONTARINI 1997d, *I coleotteri parassiti e xilodetriticoli dei ciliegi (Prunus avium L.) nelle vallate del medio-basso Appennino tosco-romagnolo*, "Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna" 8, pp. 39-47.
- E. CONTARINI 2003a, *La rarefazione della coleotterofauna xilofaga in rapporto alla gestione dei boschi*, in *Dagli alberi morti... la vita della foresta*, (Atti del convegno, Parco Naz. Foreste Casentinesi, M. Falterona e Campigna), S. Sofia, pp. 40-43.
- E. CONTARINI 2003b, *Insetti del comprensorio collinare faentino Ceparano-Pietramora*, in L. BENTINI, S. PIASTRA, M. SAMI (a cura di), *Lo "spungone" tra Marzeno e Samoggia. Geologia, Natura e Storia*, Faenza, pp. 39-42.
- E. CONTARINI 2005, *Biodiversità: alla scoperta degli insetti su e giù per la Vena del Gesso romagnola*, Faenza.
- E. CONTARINI 2007a, *Aspetti entomologici dei dintorni di Pietralunga*, in E. CON-

- TARINI, M. SAMI (a cura di), *Da un mare di pietra, le pietre per il mare. L'ex cava di Pietralunga*, Faenza, pp. 41-46.
- E. CONTARINI 2007b, *L'entomofauna dell'area del Monticino di Brisighella*, in M. SAMI (a cura di), *Il Parco-Museo Geologico cava Monticino, Brisighella. Una guida e una storia*, Faenza, pp. 142-148.
- E. CONTARINI 2009, *Ulteriori dati sull'entomofauna legata al pino nero (Pinus nigra Arnold) sull'Appennino tosco-romagnolo, con particolare riguardo alla Val Lamone (Insecta: Coleoptera, Neuropteroidea, Hymenoptera)*, "Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna" 29, pp. 19-36.
- E. CONTARINI 2010a, *Gli invertebrati, in Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola*, (Regione Emilia-Romagna, Parchi e Riserve dell'Emilia-Romagna), Mantova, pp. 125-142.
- E. CONTARINI 2010b, *Entomofauna del complesso carsico Rio Stella-Rio Basino*, in P. FORTI, P. LUCCI (a cura di), *Il progetto Stella-Basino. Studio multidisciplinare di un sistema carsico nella Vena del Gesso romagnola*, ("Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia", serie II, n. 23), Bologna, pp. 201-212.
- E. CONTARINI 2010c, *Recenti rinvenimenti di Mylabris variabilis (Pallas, 1871) sulla Vena del Gesso romagnola. (Insecta: Coleoptera Meloidae)*, "Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna" 31, pp. 47-50.
- E. CONTARINI 2011, *Funghi e Insetti, un rapporto biologico ed ecologico molto vario e complesso*, in P.L. STAGIONI, E. CONTARINI, G. ACQUAVIVA (a cura di), *I funghi. Dove, come e perché*, Faenza, pp. 25-36.
- E. CONTARINI, P. GARAGNANI 1990, *Eco-profili d'ambiente della coleotterofauna di Romagna: 6 - I "calanchi" argillosi pliocenici*, "Boll. Assoc. Romana di Entomologia" 45, 1-4, pp. 27-50.
- E. CONTARINI, A. MINGAZZINI 1992, *Contributo alla conoscenza della coleotterofauna ipogea dell'Appennino romagnolo*, "Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona" 16, pp. 295-328.
- E. CONTARINI, A. MINGAZZINI 2007, *Ancora interessanti rinvenimenti e conferme per l'entomofauna della Vena del Gesso romagnola (Insecta: Mantodea, Coleoptera, Neuropteroidea, Lepidoptera, Hymenoptera Chrysididae)*, "Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna" 24, pp. 53-64.
- P. ZANGHERI 1966-1970, *Repertorio della Flora e della Fauna della Romagna*, ("Memorie Fuori Serie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona" 1), I-V, s.l.